



# Strumenti

## IL BAGAGLIO DI ALBERTO MANZI, TESTIMONE DI UNA NUOVA UMANITÀ

di Luisa Salvadori

**L'**ABC di Alberto Manzi maestro degli italiani, è il titolo del volume di Tania Convertini dedicato al Maestro (Anicia, Roma, marzo 2024, collana "Parole e sensi"). Nel costruire l'impianto del suo libro, l'autrice si è ispirata all'alfabeto che «per Alberto Manzi era la chiave di accesso fondamentale a tutte le libertà: piattaforma e ponte, irrinunciabile strumento di accesso», quindi d'inclusione e democratizzazione. Alfabetizzazione non è solo imparare a scrivere, è possibilità di *scriversi la vita*. Comprendere, cercare, sperimentare, condividere, trasformare con desiderio: si può. Alberto Manzi è stato azione e pensiero che si è manifestato autocommentandosi nel fare. La sua vita è stata un procedere sincretico di valori, impegno sociale e ricerca educativa; ha portato al mondo un "bagaglio di contributi" intrinsecamente coerenti, che era difficile restituire in chiave sintetica, organizzata ed esaustiva.

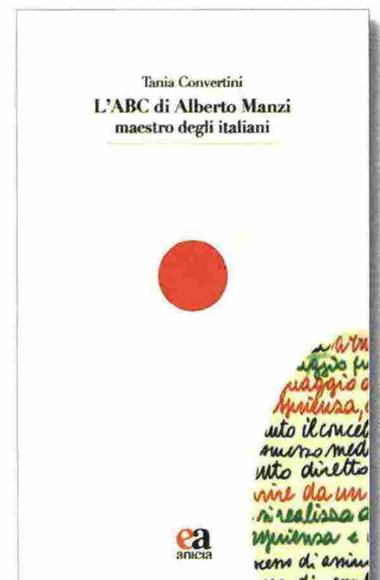
Ci volevano tutte le competenze e lo spessore di Tania Convertini per riuscire nell'impresa. Docente di lingua e cultura italiana al Dartmouth College di Hannover, nel New Hampshire, si occupa di pedagogia della lingua, di educazione interculturale, di critica letteraria e cinematografica, nonché dell'uso a fini educativi di massmedia, tecnologie e cinema. Lei dice, e dimostra, di non essersi potuta fermare alla leggenda mediatica che ha eletto Manzi "maestro televisivo". Piuttosto ha scelto di nuotare nel *mare magnum* del Manzi uomo, studioso, scrittore, umanista, attivista sociale e educatore. Ha scavato e frugato nei fondali, senza lasciare alcun reperto inesplorato: fonti scritte, trasmissioni tv, interviste e testimonianze dirette, documenti e racconti che investono l'intera vita di Manzi, vengono restituiti all'evidenza scientifica e all'ordine mentale del lettore.

Passo dopo passo, Tania Convertini ha ricomposto un dizionario alfabetico che include "le voci" del pensiero-azione di Alberto Manzi. Ha creato un abecedario aperto: le parole che fanno capo a ogni lettera sono sempre ampliabili e perfettibili, in consonanza con lo stile e il metodo di Manzi e dunque con l'impegno di chiunque intenda calcare le sue orme. L'autrice avverte che «Tutte le voci di questo alfabeto valoriale, se pure in misura diversa, vanno considerate nel loro valore trasversale. Nessuna di loro esiste, infatti nel suo significato isolato. Rappresentano valori che si intrecciano, sovrappongono e interconnettono contribuendo alla realizzazione di una visione educativa che ha al centro la persona e il suo sviluppo, il cui obiettivo ultimo era, come Manzi l'ha definito più volte, educare a pensare».

Il libro è insieme storia, teoria e programma, direi anche manifesto. Nel definire il codice "manziano", Convertini lo libera dalla finitezza delle esperienze concluse e ne esalta l'attualità; focalizza le componenti dinamiche costitutive e apre la possibilità d'inedite coniugazioni. Non c'è da illudersi: un altro Alberto Manzi non è possibile; non può tornare e non è replicabile nella sua sintesi assoluta e originale. Ma noi possiamo moltiplicare il suo *bagaglio di contributi* trasferendolo nel qui ed ora, prendendolo in carico con pari entusiasmo e responsabilità. Le esperienze di Manzi possono darsi come attrezzi di lavoro semplici e insieme raffinati, flessibili e resistenti, adatti a sconfiggere il freddo di tutte le indifferenze, la tempesta dei cambiamenti – tanti e complessi –, la mortifera desolazione degli infiniti egoismi, di aridi protagonismi morti alla comunicazione e allo scambio. Si tratta di un *set* valoriale, ben disegnato e ben confezionato, tutto da rigiocare tra gli ordini e i disordini del mondo contemporaneo. Si tratta di usare "l'alfabeto di Manzi" per riscrivere parole/azioni autenticamente democratiche, performanti e dunque rivoluzionarie, stante il melmoso frastuono dell'epoca in corso. Ora più che mai si può cercare, e poi trovare, nell'esperienza/impegno di Manzi, il codice metodologico che inverte la rotta: dalla frantumazione disgregante di obiettivi vaghi, modelli confusi e progetti inconsistenti, a una nuova declinazione di senso. A come Accesso, B come Bene, C come Curiosità ... e via di seguito ... T come Tensione Cognitiva, U come Umanità, V come Voti, Z come Zitti. E poi le tante parole escluse, che rientrano «da una porta a loro riservata, ostinate e testarde nella loro certezza di avere un contributo da condividere». È una declinazione di senso che può vincere differenze e difficoltà, neutralizzare ogni tentazione

burocratica omologante, respingente e dunque repressiva. Chiaro e forte è l'invito di Tania Convertini: «A queste parole che ci offrono nuovi spunti di riflessioni, vi invito, cari lettori, ad aggiungere le vostre, perché sono sicura che ne avete altre».

Ci provo, scelgo la lettera «P: pace, persona, passione, presenza, possibilità, perseveranza». Aggiungo le mie parole: pensiero, pazienza, pluralismo, poesia, positività, pratica... Aggiungete le vostre perché, ricorda l'autrice con un riferimento ad Andrea Canevaro, Alberto Manzi



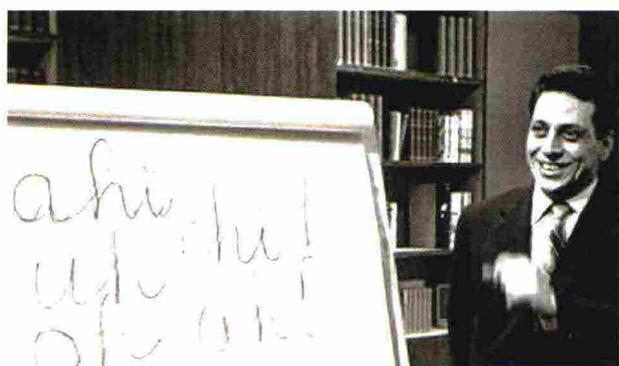


## STRUMENTI

«era tutt'altro che un educatore accomodante che si accontentava. Accettava le sfide e portava l'altro – chi cresce – a vivere la tensione di una sfida. E per far questo raggiungeva l'altro esattamente nel punto in cui si trovava».

Notevole è l'attenzione posta al Maestro nel centenario della nascita. Si segnala l'ultimo numero di "Pagine Giovani" (n. 185/Nuova serie, gennaio/giugno 2024) che ospita un inserto monografico dedicato ad *Alberto Manzi: maestro, narratore e testimone*. L'inserto di "Pagine Giovani" propone tre pezzi, a firma di Andrea Dessardo, Claudia Matrella e Chiara Ramero, utili a focalizzare i nodi cruciali del pensiero/azione del Maestro, l'inesauribile fertilità innovativa e dunque la piena aderenza all'attualità. Dessardo si concentra anche sulla collaborazione di Manzi con la rivista "Il Vittorioso", famosissimo periodico a fumetti italiano (1937-1970) su cui esordirono autori del calibro, ad esempio, di Bonelli, Caprioli, Jacovitti... Non si può non osservare che nel gruppo redazionale di "Pagine Giovani" compare anche Domenico Volpi, direttore del Vittorioso dal 1948 al 1966, protagonista indiscusso nella storia dell'educazione italiana, della lettura e della letteratura per ragazzi.

Tania Convertini  
**L'ABC DI ALBERTO MANZI**  
**MAESTRO DEGLI ITALIANI**  
collana "Parole e sensi"  
Anicia, Roma, marzo 2024,



## LA LETTERATURA PER L'INFANZIA E LE NUOVE FRONTIERE DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE

di Domenico Volpi

**L**etteratura per l'infanzia, dell'infanzia, per l'infanzia e l'adolescenza, giovanile, per l'età evolutiva...? E parlando di letteratura intendiamo solo testi alfabetici su supporto cartaceo? Sono soltanto alcune delle tante questioni che tratta questo ricco volume, che prende le mosse dal convegno *Letteratura per l'infanzia: questioni fondative* svoltosi a Parma nel maggio 2023, organizzato dal Dipartimento Dusic, Unità educazione, dalla rivista «Pagine giovani» e dall'Associazione Ligure Letteratura Giovanile. Alle relazioni dei partecipanti al convegno si sono aggiunti,

rivisti e ampliati, gli apporti di altri studiosi che avevano precedentemente collaborato ai due inserti monografici su temi affini pubblicati dalle riviste *Formazione lavoro persona e Nuova secondaria*. Nella prima parte il saggio affronta una serie di questioni centrali della disciplina, in parte ancora in attesa di una definizione univoca; nella seconda parte tratta più propriamente di linguaggi iconico-verbali e della lettura e letteratura digitale.

Dopo l'introduzione dei due curatori, Franco Cambi conduce una approfondita riflessione sui fondamentali della letteratura giovanile, evidenziandone caratteri, ricchezza, complessità e problematicità, la stretta connessione con la pedagogia (o le pedagogie) e le altre scienze umane e dell'educazione.

Il contributo di Angelo Nobile, più esteso rispetto agli altri, entra nel merito delle questioni epistemologiche della disciplina, con ampio riferimento alla saggistica in lingua francese. Affronta infatti alcuni nodi cruciali di questa letteratura: la sua natura, la sua vocazione interdisciplinare, il suo ambito di interesse e di competenza, l'annoso problema della sua denominazione.

Segue il colto contributo di Alessandra Mazzini che propone una riflessione sui significati che assume la collocazione di questa letteratura nell'ambito delle scienze pedagogiche e precisa le condizioni che consentono all'incontro letterario di farsi esperienza educativa.

Andrea Dessardo conduce interessanti riflessioni sui prodotti editoriali rivolti ai più piccoli, i cosiddetti libri gioco, e si chiede se possano essere considerati letteratura nel senso classico del termine. A tale scopo esamina vari libri appartenenti a questa tipologia, rilevandone la complessiva mediocrità.

Elena Guerzoni tratta della letteratura *young adult* (che qualcuno traduce con «letteratura giovanile», che in Italia ha un altro significato), precisando le ragioni commerciali, estetiche e pedagogiche che ne sostengono la denominazione e pronuncia un giudizio positivo su tale letteratura, che fotografa la condizione giovanile nelle nostre società.

Dorena Caroli conduce una originale riflessione sulla educazione comparata della letteratura per l'infanzia, prendendo le mosse dall'opera di Hazard, *Uomini, ragazzi e libri*, per poi approfondire gli studi di Emer O' Sullivan, che traccia interessanti direzioni di ricerca della letteratura comparata.

Gabriele Brancaleoni ritiene che il libro per l'infanzia debba procurare grandi emozioni, struggimento e estatico rapimento. Rivendica quindi una letteratura che sia esclusivamente «arte», senza obiettivi da raggiungere o insegnamenti da impartire.

Rebecca Rossi tratta di letteratura dell'infanzia, vale a dire di libri scritti da bambini e ragazzi rivolti ai coetanei. Ripercorre storicamente queste spontanee espressioni di creatività infantile e si interroga sul loro valore artistico e pedagogico e sulla motivazione che le sottende, non senza porsi il problema della loro autenticità.

Angela Arsena richiamandosi alla saggistica di Umberto Eco discute dello spazio relazionale tra autore e lettore e precisa le condizioni per la partecipazione attiva del lettore alla realizzazione del significato del testo.

Francesca Buccini si sofferma sul rapporto dualistico mente/corpo, rilevando che l'esperienza di lettura è in primis esperienza corporea e che il *mind body problem* è ancora oggi oggetto di ricerca da parte di discipline come le neuroscienze e le scienze del comportamento. Paola Ricchiuti osserva che oggi il testo è accompagnato da elementi visivi, componenti uditive ed elementi interattivi, ma questo non fa venire meno l'importanza delle tradizionali illustrazioni, delle quali evidenzia la portata formativa.



## STRUMENTI

Marcella Terrusi dedicando il suo contributo ai *silent books*, oggi sempre più familiari ai piccoli «lettori», rileva con soddisfazione l'ampia attenzione loro riservata dalla critica e sottolinea, tra gli altri vantaggi, come l'albo privo di testo alfabetico offra uno spazio privilegiato al ruolo dell'adulto lettore.

Il contributo di Domenico Elia si incentra sul *graphic novel*, evidenziando il fondamentale apporto di Hugo Pratt, che ha lasciato tracce profonde nell'immaginario adulto e trans-generazionale, costruendo e decostruendo simboli e ritualità del genere avventuroso.

Cosimo di Bari analizza i diffusi cartoon per l'infanzia, affidando alla pedagogia il compito di vagliare questo insieme di prodotti narrativi dalle prevalenti finalità commerciali, dei quali coglie positività e criticità per l'armonica formazione della personalità infantile.

Tiziana Mascia e Juli-Anna Aerila, richiamandosi alla letteratura scientifica internazionale, conducono un'accurata analisi della lettura e della letteratura digitale, delle quali evidenziano la portata rivoluzionaria e le molte ricadute positive sui giovani lettori.

Il contributo di Anna Antoniazzi analizza le trasformazioni innescate dal digitale e dall'interattività, che offrono alle «storie» la possibilità di essere lette in modo nuovo e più complesso, dilatando il concetto di «lettura».

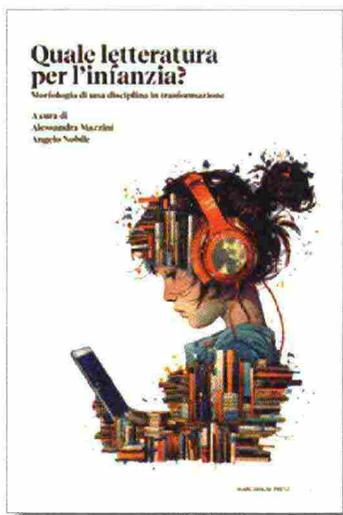
Alessandro Barca tratta di narrazioni crossmediali, delle quali evidenzia le tante potenzialità, osservando come fiabe, favole, storie sono oggi diventate interattive e videogiocabili, trasmigrando dalle pagine cartacee dell'albo illustrato a quelle degli *e-book*.

Chiara Lepri riflette sul rapporto tra comunicazione narrativa, letteratura «per l'infanzia» e nuovi media con particolare riferimento al fenomeno delle riscritture di fiabe, rilevando come le nuove testualità hanno accelerato una condizione di immersività del fruitore, oggi co-costruttore di significati.

Piergiuseppe Ellerani sottolinea come all'interno della rivoluzione digitale il *podcast* entri nell'ecosistema della *children's e lit*, accrescendo la formatività nella cultura digitale, partecipativa e cooperativa.

Amalia Marciano alla luce della realtà digitale, «legge» attraverso l'opera letteraria di Italo Calvino i cambiamenti che hanno interessato, di generazione in generazione, il rapporto dei giovani lettori con i testi narrativi.

Il saggio non pretende di essere esaustivo, ma attraverso i diciannove contributi che lo compongono affronta una molteplicità di temi e problemi che attraversano la letteratura giovanile e esplora le nuove frontiere aperte dalla rivoluzione digitale, fotografando una disciplina in continuo movimento. Alcuni testi sono più «tecnici» e «specialistici» e pertanto più adatti agli studiosi accademici. Ma nell'insieme il volume si offre come utile testo di informazione, di orientamento, di riflessione e di



sensibilizzazione per una molteplicità di lettori, dai genitori agli insegnanti agli studenti universitari, ai professionisti del settore, e più in generale per gli appassionati di questa letteratura.

**Alessandra Mazzini, Angelo Nobile**

(a cura di)

**QUALE LETTERATURA PER L'INFANZIA?**

**Morfologia di una disciplina in trasformazione**

Marcianum Press, Venezia, 2024

pp. 376, € 28,00

## DROGHE E RISORSE DEL DIGITALE

di Paola Parlato

**U**n bambino che non ha ancora due anni smanetta con abilità su una tastiera mentre viene scarrozzato sul suo passeggino: è una scena sempre più frequente. E sempre più frequente è il compiacimento che i genitori mostrano di fronte alla sua abilità. Molti danno infatti per scontato l'avvento di una nuova era, quella del digitale, così come danno per scontato che i bambini siano naturalmente coinvolti da subito nel mondo di internet, che ne acquisiscano le competenze e ne gestiscano i rischi. Ne scaturisce l'eliminazione di qualunque forma di controllo genitoriale sui bambini e la loro navigazione in rete completamente da soli. Ma non mancano famiglie di segno decisamente opposto, genitori che vedono nelle nuove tecnologie una pericolosa deriva e vietano a oltranza ai ragazzi qualsiasi contatto con tutto quanto fa parte del mondo della rete.

Nel saggio *Genitori digitali* Giuseppe Lavenia, psicoterapeuta e formatore per insegnanti e genitori che da anni si occupa della relazione tra bambini e strumenti digitali, sostiene che esiste un modo per proteggere i bambini dai rischi permettendogli, allo stesso tempo, di esplorare le infinite possibilità della rete. Perché questo possa avvenire bisogna che l'adulto sia disponibile a rivedere i suoi punti di vista e mettere in discussione le conoscenze pregresse. Lo studioso parte nella sua analisi dalla gravidanza, da quando i futuri genitori sono ossessionati da mille domande sul nascituro e la sua educazione cercano spesso su internet le risposte e attraversa tutte le fasi di crescita dei bambini fino ai dieci anni, al termine della scuola primaria.

L'indicazione principale è quella di comprendere e accompagnare. Comprendere quale realmente è il tipo di rapporto che il bambino ha con i device, l'uso che ne fa, se c'è una qualche forma di dipendenza. Bisogna parlarne in modo chiaro, evitando atteggiamenti censori, perché uno dei rischi che si corre in questa fase della relazione è quello che i figli percepiscano l'apprensione o la riprovazione dei genitori e tendano a nascondere innanzitutto la quantità oltre che la qualità degli accessi e degli usi di internet.

Dopo la fase dell'esplorazione-comprensione viene poi la fase della formulazione delle regole, che devono essere estremamente chiare, discusse, il più possibile condivise.



## STRUMENTI

Inutile dire che questo processo richiede innanzitutto una presa di coscienza da parte dei genitori (che spesso sono molto giovani e loro stessi vittime loro stessi di un uso compulsivo della rete, quindi di una vera dipendenza), coscienza che non deve mai perdere di vista che le nuove tecnologie possono essere una straordinaria risorsa se gestite con un atteggiamento lucido e critico, ma possono in ogni momento diventare una sorta di droga, che non migliora e facilita la vita, ma la rende schiava. Gli unici veri strumenti, per così dire di difesa, restano il ragionamento, il confronto, il dialogo.

**Giuseppe Lavenia**  
**GENITORI DIGITALI**  
DeAgostini, Milano,  
2024  
pp. 222, € 16,90



per affrontare qualsivoglia compito con serietà e competenza, ma possono diventare causa di paralisi, l'ansia del giudizio spesso fa perdere la lucidità e la serenità che faciliterebbero il percorso. Questa riflessione vale naturalmente per tutte le età e tutte le condizioni, ma ha una pregnanza molto più significativa nell'età evolutiva, l'età della crescita e del cambiamento continuo, l'età in cui si formano il carattere e la personalità e in cui si è particolarmente esposti al giudizio e alla censura degli adulti. Inutile dire che se la famiglia ha una grande importanza in questo processo la scuola è il luogo in cui il giudizio è formalizzato ufficialmente e l'adeguatezza dei comportamenti e degli apprendimenti si misurano a numeri e giudizi scritti. E anche il luogo dove si è esposti, oltre che al giudizio degli insegnanti, al confronto continuo con il gruppo dei pari.

Enrico Castelli Gattinara mostra in questo libro proprio qual è "il bello di sbagliare", come cioè l'errore non solo non deve essere censurato da segno negativo, ma spiega come sia connaturato all'essere umano e addirittura che molte volte censurare e correggere un errore può essere sbagliato.

La scienza, l'arte e la lingua commettono errori per creare qualcosa di nuovo e imparano ogni giorno da essi. Inoltre si può allenare la mente a non percepire gli sbagli come fallimenti, ma come tappe, passaggi fondamentali di cambiamento e di crescita.

Per "depenalizzare" l'errore nella scuola si possono adottare strategie efficaci e talvolta divertenti. Un quaderno collettivo degli errori è solo un esempio: ad ogni sbaglio l'insegnante o l'alunno di turno addetto a questo compito scrive l'errore e tutta la classe, con grande serietà, cerca di ricostruire il percorso cognitivo che ha indotto a quell'errore.

Cinquant'anni fa Gianni Rodari scriveva che "Gli errori sono necessari, utili come il pane e spesso anche belli: per esempio, la torre di Pisa". L'errore dunque non è sempre imperfezione, non è un vicolo senza uscita, è un passaggio obbligato per comprendere qual è la strada giusta e imboccarla con consapevolezza, senza ansie e senza senso di inferiorità.

E chissà che non conduca prima e meglio al "merito" perseguito e invocato dalle istituzioni.

## SE SBAGLIO CAPISCO

di Paola Parlato

Uno dei tormenti più diffusi che affligge le persone di ogni età è quello di sbagliare, di non essere all'altezza del compito o delle aspettative – degli altri o di se stessi – di fare "brutta figura". L'autore, forte di una lunghissima esperienza di insegnamento, a contatto quindi con la fascia più fragile ed esposta su questo tema, prova innanzitutto, con un po' di ironia, a capovolgere il teorema dell'errore come caduta e negatività, mostrando che uno sbaglio può addirittura qualche volta aprire nuove prospettive inesplorare. L'errore spesso significa la possibilità di incontri inattesi, di nuove occasioni. "Come sarebbe cambiata la nostra storia se Cristoforo Colombo avesse calcolato correttamente le distanze tra i continenti? Se Alexander Fleming non avesse dimenticato di riporre alcune colture di stafilococchi prima di andare in vacanza?" La cura estrema che si mette nel compito, la perfezione che si insegue talvolta ossessivamente sono da una parte risorse importanti

**Enrico Castelli Gattinara**  
**IL BELLO DI SBAGLIARE**  
Firenze, Giunti, 2024  
pp. 200, € 16,90

